

FATTI

Le molte tragedie del "caso Cospito"

CHRISTIAN RAIMO a pagina 5

TRA ALLARMISMO E REALTÀ

Le molte tragedie del "caso Cospito"

CHRISTIAN RAIMO
scrittore

Il "caso Cospito" come da qualche giorno viene raccontato sui media è un prisma di tragedie diverse. La prima è quella che riguarda il suo stato di salute, di cui sappiamo quello che ha riferito la dottoressa Angelica Melia, l'unica che lo può visitare, giovedì scorso: le condizioni sono sempre più critiche, non riesce più a termoregolare il suo corpo, per riscaldarsi ha provato a fare una doccia ma è scivolato e si rotto il naso perdendo sangue. Oggi ci sarà una nuova visita. Il carcere di Bancali non ha un centro medico, e dovrebbe quantomeno essere trasferito.

La seconda tragedia riguarda la reazione della politica: le due battaglie radicali che Alfredo Cospito sta portando avanti contro il regime del 41 bis e l'ergastolo ostativo ricevono nel migliore dei casi parole di solidarietà per le implicazioni umane.

Il largo mondo dei liberali e garantisti, tra i quali sembrava essere assoldato anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, si è incaponito in uno scontro sulla diffusione delle intercettazioni dopo aver discusso confusamente per settimane di antimafia a partire dall'arresto di Matteo Messina Denaro.

La reazione della politica

La terza tragedia riguarda la reazione della politica alle mobilitazioni non solo degli anarchici a sostegno di Cospito: una repressione preventiva che sabato è culminata con l'intervento durissimo da parte della polizia — centinaia di agenti — contro un innocuo gruppetto di manifestanti disarmati che ha finito per rifugiarsi in un garage per

aver testimoni, e con una nota di ieri di palazzo Chigi che sembra uscita da un'altra epoca: «Gli attentati compiuti contro la nostra diplomazia ad Atene, Barcellona e Berlino, come pure quello di Torino, le violenze di piazza a Roma e Trento, i proiettili indirizzati al direttore del Tirreno e al procuratore generale Francesco Saluzzo, la molotov contro un commissariato di polizia: azioni del genere non intimidiranno le istituzioni. Tanto meno se l'obiettivo è quello di far allentare il regime detentivo più duro per i responsabili di atti terroristici. Lo stato non scende a patti con chi minaccia».

Quelli che vengono definiti attentati sono atti che si possono considerare deplorabili, ma che si fatica davvero a definire attentati: contro le cose, hanno prodotto danni lievi. La polvere pirica per fare questi "attentati" è quella usata nei raudi che si lanciano a Capodanno.

Come dimostrato in un'infinità di recenti processi finiti, per gli anarchici gli "attentati" decadono in sede giudiziaria o vengono derubricati a "danneggiamenti"; il reato di devastazione e saccheggio e strage è stato attribuito solo a Cospito (e tra l'altro rimodulato dalla Cassazione, non dalla corte d'Appello).

La reazione della stampa

La quarta tragedia riguarda la reazione della stampa: l'indifferenza plateale dei mesi scorsi si è trasformata in questi giorni in un allarme completamente inventato. La notizia prima è stata ridotta a un caso di cronaca locale, nonostante per ritrovare uno sciopero della fame in carcere così lungo e radicale in un paese occidentale dobbiamo riandare al militante dell'Ira Bobby Sands, ossia al 1981, sperando che non sia identico anche l'epi-

logo — Bobby Sands e altri suoi compagni morirono in carcere — oppure riconoscendo che chi sosteneva quella lotta, come il Sinn Fein, oggi è al governo in Irlanda.

Poi è diventato un allarme internazionale, mentre i report sulle "organizzazioni anarchiche" sono molto datati e contraddittori, come può capire chiunque sappia un minimo di anarchismo: le organizzazioni anarchiche non possono essere definite tali, o al massimo possiamo concepirle con il quasi ossimoro di "organizzazioni informali".

Chiunque abbia visto i presidi per Cospito a Roma si è fatto un'idea sia della non minacciosità dei manifestanti sia dei tentativi di provocazione da parte delle forze di polizia che spesso consistono nel ridurre o nell'eliminare la possibilità di manifestare.

Sabato, a cinquanta metri dall'operazione di polizia in grande stile che ha tenuto per tre ore poche decine di anarchici asserragliati in un garage per identificarli e portarli in questura, c'erano centinaia di ragazzi che come in una qualunque serata a Trastevere faceva risse, spaccava bottiglie; e nella stessa città avvenivano tentati omicidi ai negozi di bengalesi.

I ragazzi fermati erano tra l'altro tutti a piede libero già ieri, come era prevedibile vista l'insufficienza delle accuse. La polizia, a cui abbiamo chiesto conto dell'intervento sproporzionato,



inutile, e aggressivo, ci ha rimandato a un ufficio stampa, che non risponde mai.

L'opinione pubblica si trova intossicata da questo allarmismo inventato: Repubblica, per fare un esempio maiuscolo, titolava in prima pagina a nove colonne in sprezzo a qualunque principio di realtà "Il ritorno degli anarchici", alla notizia data evidentemente dalla polizia di «un agente ferito» che però non si capisce da chi sia stato ferito — alcuni testimoni parlano addirittura di un agente in borghese della Digos aggredito per sbaglio dalle stesse forze dell'ordine.

La sesta tragedia le contiene tutte: ed è quella di un'educazione alla democrazia. La confusione evidente che in questi giorni si fa tra stato di diritto e stato di polizia o tra terrorismo e protesta è sicuramente il frutto di anni di adulterazione del dibattito pubblico, ma è anche in sé un ulteriore veleno per chi si sta formando alla politica.

È indicativo come una parte consistente di chi sostiene le lotte di Cospito sia composta da studenti, delle superiori o dell'università, che ritengono surreale prima ancora che mefitica questo tipo di narrazione.

La sensazione purtroppo è questo quadro diventerà più plumbeo nei prossimi giorni, se non ci saranno altre voci a prendere parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROSSIMI OBIETTIVI

Magistratura e forze dell'ordine nel mirino degli anarchici

Dopo le azioni contro le istituzioni degli ultimi giorni, il Comitato analisi strategica antiterrorismo considera possibili attacchi contro il ministero della Giustizia e l'amministrazione penitenziaria

MATTEO PUGLIESE
analista

Sono passati oltre cento giorni dello sciopero della fame di Alfredo Cospito, terrorista anarchico detenuto nella casa circondariale di Sassari "Giovanni Bachiddu" a Bancali e sottoposto al regime speciale del 41 bis. A inizio dicembre 2022 aveva fatto notizia l'incendio dell'auto della diplomatica Susanna Schlein, primo consigliere dell'ambasciata d'Italia ad Atene e sorella dell'aspirante segretaria Pd Elly Schlein. Tra ottobre e novembre la Federazione anarchica informale era riuscita a mobilitare contro il 41 bis di Cospito anche la rete anarchica catalana con due ordigni ad aziende di Santiago e un presidio davanti all'ambasciata italiana.

Sempre la Fai ha indetto dal 22 al 28 gennaio 2023 una settimana di mobilitazione e azioni in solidarietà con lo sciopero della fame del terrorista, con proteste da Buenos Aires a Torino, dove sono stati incendiati alcuni ripetitori e si sono tenute manifestazioni.

Gli attacchi

Sono proseguite anche le azioni violente dirette contro le rappresentanze diplomatiche italiane, con l'incendio dell'auto del primo consigliere Luigi Estero all'ambasciata di Berlino e l'attacco al consolato generale di Barcellona. La città catalana, storicamente ambiente fertile per il movimento anarchico e tutt'ora sede di oltre una ventina di centri sociali dove trovano spazio quelle idee, ha mantenuto legami importanti con la galassia eversiva italiana. La polizia catalana, i Mossos d'Esquadra, ha fermato e identificato cinque persone responsabili di aver infranto la vetrata del consolato e scritto «libertà per Cospito», «stato italiano assassino» e «amnistia totale» sul muro che ospitava rilievi dello scultore Jo-

sep Maria Subirachs.

Operazioni antiterrorismo

Tra il 2014 e il 2015 Barcellona è stata interessata da tre operazioni antiterrorismo, Pandora, Piñata y Ice, che hanno portato all'arresto di numerosi militanti anarchici ritenuti responsabili di ordigni, ma l'accusa non è riuscita a dimostrare l'esistenza dei Grupos Anarquistas Coordinados come braccio armato della Federazione anarchica informale—Fronte rivoluzionario internazionale.

Tra i centri sociali perquisiti dai Mossos a Barcellona c'era la Casa de la Muntanya, un elegante edificio in pietra nel quartiere di Gracia che in passato fu una caserma della Guardia Civil, dal 1989 occupato da collettivi anarchici.

Negli ultimi giorni un proiettile accompagnato dalla lettera A di anarchia è stato recapitato al procuratore Francesco Saluzzo, pubblica accusa nel processo di Cospito. Un'altra busta è arrivata alla redazione del quotidiano Il Tirreno con un proiettile da fucile automatico e la scritta «se Alfredo Cospito muore i giudici sono tutti obiettivi. Due mesi senza cibo. Fuoco alle galere».

Il 41 bis

Si può e si deve certamente discutere della legittimità e opportunità di applicare il regime del 41 bis nei confronti di Cospito, ma è importante sottolineare che non si tratta di una misura "punitiva" bensì finalizzata a impedire la comunicazione con l'esterno per ragioni di sicurezza. Infatti, a maggio 2022 l'allora ministra Marta Cartabia ha approvato con decreto del suo dicastero la richiesta di mettere Cospito al 41 bis in seguito alle informazioni presentate al tribunale di sorveglianza di Roma dall'amministrazione penitenziaria. In particolare, il Dap dispone di una struttura di intelligence interna con il Nu-

cleo investigativo centrale (Nic) che monitora le attività dei detenuti, specialmente per terrorismo.

Il carcere di Sassari è uno dei quattro del circuito di Alta sicurezza 2, destinato ai detenuti per terrorismo. Fino al 2022, secondo il monitoraggio del Dap, Cospito era stato in grado di «mantenere contatti con esponenti tuttora liberi dell'organizzazione eversiva di appartenenza». Il tribunale di sorveglianza ha evidenziato come le comunicazioni esterne di Cospito «producono l'effetto di contribuire a identificare obiettivi strategici e a stimolare azioni dirette di attacco alle istituzioni», con scritti in cui il terrorista promuove «azioni che mettono in pericolo la vita degli uomini e donne del potere» o si compiace per attacchi a caserme dei carabinieri.

Il 41 bis è dunque finalizzato a impedire questa comunicazione con la Fai e l'indicazione di nuovi obiettivi. Cospito non è il capo dell'organizzazione, ma la sua posizione ne ha fatto una figura di ispirazione per il movimento anarchico e le sue dichiarazioni sono marcate di un fanatismo oltranzista. La direzione del carcere di Sassari ha anche diffidato l'avvocato di Cospito dal rilasciare dichiarazioni alla radio Onda d'Urtò o altri media dopo aver incontrato il detenuto, perché vanificano le finalità di isolamento del regime 41 bis.

La storia di Cospito

Cospito è stato condannato a dieci anni e otto mesi per la gambizzazione insieme a Nicola Gai dell'ingegnere Roberto Adinolfi, dirigente di Ansaldo Nucleare, avvenuta nel quartiere collinare di Genova non lontano da dove il sindacalista Guido Rossa è stato ucciso, in quella che doveva essere anch'essa una gambizzazione. Cospito è stato condannato a 20 anni per l'attentato del 2006 contro la scuola allievi carabinieri di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731



Fossano, insieme alla compagna Anna Beniamino, condannata a 16 anni.

La questione del 41 bis si sovrappone a un'altra non meno delicata sull'ergastolo ostativo. Nel 2022, infatti, la Cassazione ha accolto la richiesta della procura generale per riqualificare il reato di Fossano in tentata "strage politica" punita con l'ergastolo ostativo. Gli atti sono stati quindi rinviati alla corte d'assise d'appello per un ricalcolo della pena, che però ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi.

Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le azioni dirette dei collettivi anarchici italiani contro le istituzioni, da Torino a Roma, con scontri con la polizia ma anche due molotov lanciate contro il commissariato Prenestino.

Il Comitato analisi strategica anti-terrorismo che si riunisce ogni settimana ed è composto da rappresentanti del Ros e della Digos, oltre che dai servizi e dal Nic della penitenziaria, considera possibili attacchi violenti contro la magistratura, il ministero della Giustizia, le forze dell'ordine e l'amministrazione penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri palazzo Chigi da diramato una nota ufficiale per condannare gli attacchi degli ultimi giorni: «Lo stato non scende a patti con chi minaccia»
FOTO LAPRESSE